

Piccolo è Bello Uno Studio Di Economia Come Se La Gente Contasse Qualcosa

1381.1.19

Tutto ha avuto inizio col punk. Una cultura giovanile che ha fatto del riuso “non autorizzato” delle immagini e della musica preesistenti la propria cifra stilistica. In sintesi, una forma di pirateria di massa a fini espressivi. In rapida successione hip hop, rave, graffiti e industria dei videogame, grazie anche alla facilità d’uso degli strumenti tecnologici, hanno diffuso su un altro piano le idee portanti che stavano alla base del movimento punk. Basti pensare all’hip hop, nato sull’utilizzo “non autorizzato” di linee melodiche a suo tempo rese famose da James Brown e da tutti i grandi artisti del funk. Tutte le icone più importanti della pop culture a vario titolo sono stati coinvolti in questo processo di riuso: dai Ramones a Andy Warhol, da Madonna a Pharrell e 50 Cent.In modo coinvolgente, Punk Capitalismo ci racconta di come le culture giovanili in questi ultimi trent’anni abbiano guidato il processo di innovazione e cambiato il modo in cui il mondo lavora e funziona, offrendoci una diversa prospettiva della pirateria, vista prosaicamente come un altro modo di fare business.Oggi, molte imprese si trovano a dover fare i conti con un dilemma sempre più lacerante. Se la pirateria continua a terremotare il modo in cui usiamo l’informazione, come dobbiamo rapportarci? Dobbiamo reprimerla, costi quel che costi, o diversamente cercare di capire perché sempre più si diffondono modalità di pirateria digitale? Dobbiamo trattare la pirateria come un problema o al contrario come una soluzione? Probabilmente, all’inizio, l’illegalità appare essere l’unica forma possibile per fare business in un mondo dominato da regole tecnologicamente desuete e attori economici vecchi. Competere o non competere, questo è il problema del nuovo secolo. E forse, vista da questo punto di vista, la pirateria dovrebbe essere letta molto più semplicemente come un nuovo e vincente modello di business.Punk Capitalismo è stato tradotto in oltre dieci paesi (l’edizione inglese è stata pubblicata da Penguin). Libro premiato come “Best Pirate 2008” da “BusinessWeek”.

Un tale incubo che qualcuno deve aver pensato di accorciarlo: queste le parole con cui si potrebbe descrivere il Novecento, il secolo delle ideologie. Questo lavoro presenta il pensiero di un interprete significativo di quel periodo, Herbert Marcuse, e lo fa secondo una prospettiva storiografica a tratti malinconica, ironica, critica, alla maniera marcusiana. Si ripercorre il pensiero marxista occidentale, la “teoria critica”, per giungere agli autori di Francoforte e alle loro tesi sulla natura del nazionalsocialismo. Di particolare interesse appaiono lo studio che Marcuse dedicò al marxismo sovietico, la sua critica al pensiero di Max Weber e quell’analisi tanto scomoda quanto attuale che il filosofo tedesco rivolse all’interpretazione sociale, culturale e filosofica del tecnocapitalismo contemporaneo.Ne risulta un senso di continuità tematica che giunge al Sessantotto e oltre, fino a toccare con facili e intuitive speculazioni la società odierna.

L'onda anomala dei media. Il rischio ambientale tra realtà e rappresentazione

Risvolti economici, sociali, ambientali del consumo etico e impatto sulle nostre vite

Volgarizzamento delle vite de' santi padri testo di lingua di fra Domenico Cavalca

i tempi della storia

Archivio storico lombardo

2

Che cosa ci fa una sessantottina a Medjugorje, Alt ò tting e in altri santuari mariani?Perch é una donna moderna e progressista si sente spinta a cercare qualcosa (o Qualcuno) in luoghi che per il suo ambiente appaiono arretrati e persino kitsch?Quello di Gabriele Kuby è un coinvolgente viaggio esteriore e interiore che prende le mosse da una profonda crisi e ha aperto una via di speranza per tanti lettori. Lasciandosi accompagnare da persone molto lontane da lei, dialogando e persino discutendo con Dio, l´ autrice ha ritrovato sè stessa riconoscendosi alla fine creatura amata. E in questo itinerario esistenziale, a tratti sofferto, ha trovato una guida insostituibile in Maria di Nazaret, la donna che pi ù radicalmente di ogni altro essere umano ha accolto la chiamata del Creatore. La Madre che pi ù amorevolmente di tutte è pronta a soccorrere chi si affida al suo aiuto.

Ha ricevuto incarichi dirigenziali da numerose organizzazioni pubbliche e private: nel campo del turismo, ha svolto il ruolo di Direttore Generale della Federalberghi Veneto e di Amministratore Delegato della Agenzia Regionale per la Promozione Turistica e Territoriale della Basilicata. è stato consulente per la cultura, i beni culturali e il turismo di alcuni Organismi Internazionali : Consiglio d´ Europa, Unione Europea, Organizzazione Internazionale del Lavoro, Organizzazione Mondiale del Turismo (Nazioni Unite) e per Istituzioni e Organismi di varie nazioni : Spagna, Germania, Croazia, Slovenia, Moldavia, Georgia, Tunisia, Marocco. In Italia ha lavorato per Sviluppo Italia, Italia Lavoro, Civita, Formez, e le regioni di Piemonte, Umbria, Abruzzo, Puglia, Campania, Sicilia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia. Attualmente è consulente della Provincia di Venezia, per la quale ha realizzato il Piano Strategico per il turismo 2011-2013.

E ´ ancora importante la conoscenza storica? Conserva una qualche utilità à il suo insegnamento nelle scuole e nelle università ? Continua a costituire un vantaggio per la formazione del cittadino del mondo attuale? Inutile nasconderselo: il sistema dei valori dominanti, lo stile stesso dell´ epoca presente tendono a considerare superflua la storia. Svalutazione del passato e delle sue possibilità à di conoscenza; erosione della memoria, pubblica e privata; « declino dell´ avvenire », per l´ impossibilità à di pensarlo e prefigurarlo: è il presente ad assumere, nelle nostre societ à, una dimensione totalizzante, come se questo fosse davvero l´ unico dei mondi possibili. Ma la storia mostra – ed è questo il suo insostituibile compito civile – che altri mondi sono possibili: che le cose non necessariamente sono andate come dovevano andare; che l´ ambito delle possibilità à umane si muove in uno spazio predefinito, ma non chiuso. Questa consapevolezza del carattere aperto della nostra vicenda collettiva si pu ò avere soltanto studiando la storia. Sorge da qui l´ afflato culturale e al contempo civile e pedagogico di questo libro, in cui l´ autore, a dieci anni di distanza dalla prima edizione, riformula alcuni problemi lasciando per ò intatta la sostanza originaria, anche perch è mai come oggi, e mai come nel nostro paese, il passato è diventato luogo di aspre contese politiche. A partire naturalmente dall´ interpretazione di una fase drammatica della storia d´ Italia, quella della Resistenza e del secondo dopoguerra. In questo senso, si rende necessario soprattutto oggi ci ò che questo libro auspica, ovvero la presenza attiva della ricerca storica, con la sua opera di distinzione fra memorie collettive, ricordo dei protagonisti e ricostruzione documentata, priva di intenti strumentali e sostenuta da autentica passione civile.

E se lavorassimo troppo?

Per una vita non addomesticata in compagnia di Henry D. Thoreau

è semplice combattere il malaffare se sai come farlo

'900

Tourism in the Mediterranean Sea

An Italian Perspective

Siamo in un periodo di transizione e come tale è pronta l'apertura al Nuovo. L'analisi di un Nuovo Paradigma di sostenibilità e solidarietà quale necessità auspicabile per garantire all'uomo la sopravvivenza.

«La corruzione va anzitutto prevenuta, anticipandola prima che si compia, costruendo un apparato pubblico dalle mura di vetro, anzi di cristallo infrangibile, dove tutto sia osservabile e valutabile da tutti, ma con porte blindate per assicurare protezione dai ladri, rendendo il vivere collettivo (e la cosa pubblica) insospitale per i corruttori, inaccessibile ai corrotti, indisponibile alle mafie». Perciò discutere di leggi non basta. Ovviamente è fondamentale che ci siano e che siano in grado di arginare il male, ma per colpirlo alle radici occorre anche un impegno sociale e politico, occorre ricostruire la nostra società su basi diverse con l'apporto di una politica al servizio del bene comune e di cittadini che lo siano sino in fondo, esercitando quelle responsabilità previste dalla Costituzione.

*Piccolo è bello. Uno studio di economia come se la gente contasse qualcosa**Piccolo è bello**uno studio di economia come se la gente contasse qualcosa**Piccolo è bello. Uno studio di economia come se la gente contasse qualcosa**“Piccolo è bello”: fine di una stagione**Una nuova prospettiva per lo sviluppo economico e politico in Europa e il reperimento delle risorse necessarie**Universitas Studiorum*

Piccolo è bello. Uno studio di economia come se la gente contasse qualcosa

Origini e leggenda della musica inglese anni Settanta

Le ragioni del Novecento

Il rischio ambientale tra realtà e rappresentazione

L'umanità a un bivio

La Terra è finita

Avidità, competizione, solitudine e grigiore sono entrate con violenza nella vita di tutti i giorni. Di libertà, soddisfazione, allegria e responsabilità non se ne sa quasi più nulla. McDonald's e antidepressivi a colazione, pranzo e cena: l'era del consumo offre molte consolazioni ma poche libertà e i governi sferrano attacchi continui ai nostri diritti civili. Dopo averci iniziato all'arte sovversiva e rivoluzionaria dell'ozio, Hodgkinson torna con un nuovo e ben più alto obiettivo: restituirci le chiavi della libertà. Attingendo alle opere di esistenzialisti francesi, pensatori medievali, beats americani, hippies e punk, l'autore ci guida alla riconquista della felicità perduta. «È possibile cambiare la propria vita in un secondo. La libertà è uno stato della mente» sostiene. Ma è necessario innanzitutto smettere di consumare e iniziare a essere creativi: coltivate da voi frutta e verdura sui vostri terrazzi e davanzali, impastate e cuocete il vostro pane! La libertà come stile di vita suggerisce svariati modi per liberarsi da ansie, paure, debiti, lavori domestici, sensi di colpa e tanti altri condizionamenti. Il pavimento di casa non brilla mai come quello delle pubblicità? Sostituiamo alle lampadine la luce fiocca delle candele e tutto apparirà più pulito. E per sfuggire ai debiti iniziamo a cancellare l'abbonamento alla tv satellitare e qualsiasi altro contratto che implichi un pagamento. Un libro ironico, sagace, ricco di spunti, capace di offrire nutrimento per il corpo, la mente e lo spirito senza mai annoiare. Basta carte di credito e stress da carriera! Prepariamoci piuttosto a imparare a suonare l'ukulele.

Come completare la prima e parziale integrazione europea per garantirsi un ruolo in un mondo economico sempre più globalizzato. Si può? E come? E la globalizzazione è davvero alla fine? Nello scenario che si intravvede l'Italia, anche con la nuova legge di stabilità per il prossimo triennio, che posizione si troverà ad occupare? Le misure adottate, che vengono vendute come quarta rivoluzione industriale, sono sufficienti e adeguate alla realtà? Le linee di azione si possono così configurare: dove trovano le risorse per essere realizzate? L'economia del nostro Paese può fornire risorse? Le possibili risposte dalle tecnologie e dalla organizzazione a che punto sono? Il "piccolo è bello" deve andare in soffitta? Partendo da un'analisi dei dati statistici predisposti da Eurostat, DIW, DIWEcon, London Economics, quale quadro emerge comparando le situazioni dei vari Paesi, gli errori commessi, la storia pregressa e quali prospettive? E infine, l'impresa può venire in soccorso della politica? Testi di: Maria Elisa D'Amico, Ordinario di Diritto costituzionale all'Università Statale di Milano Giancarlo Girardo, Vice Presidente AIP Fabrizio Guelpa, Intesa Sanpaolo, Direzione Studi e Ricerche Alessandro Meretti, Segretario Generale AIP Domenico Palmieri, Presidente AIP Stefania Palmieri, Ricercatore Dip.to Design, Politecnico di Milano Roberto Piattoli, Vice Presidente AIP

La tesi argomenta le principali tesi di Ivan Illich in tema di mobilità, scuola e relazioni sociali. Contiene documenti inediti in Italia: il manifesto dei descolarizzatori, le lettere di John Holt, alcuni brani commentati al CIDOC (CENTRO DI DOCUMENTAZIONE gestito dal filosofo); periodici italiani e spagnoli degli anni Settanta e bollettini delle scuole di quartiere autogestite. Si argomenta in particolare la tesi secondo la quale la scuola è una struttura storicamente determinata, appoggiata dalla borghesia e più tardi dalla classe proletaria per legittimare la ‘emancipazione’, ovvero la scalata sociale dei più adatti in una società consumistica. Parole come ‘DEMOCRAZIA’, ‘EMANCIPAZIONE’, ‘SOSTENIBILITÀ’ e ‘RISORSE’ in coerenza con la prospettiva epistemica dell'autore, risultano ribaltate rispetto al significato comunemente diffuso, dimostrando la loro implicazione nelle ingiustizie sociali e nell'autodistruzione dell'uomo attraverso le guerre, la competizione e il degrado sociale e naturalistico. Nelle conclusioni si accenna a scuola ‘altre’ nate pensando ad un mondo ‘altro’ dal modello consumistico-occidentale.

Le arti minori alla corte di Mantova nei secoli XV, XVI e XVII

Nulla è come prima. Le piccole imprese nel decennio della grande trasformazione

Verso l'autorealizzazione

tra sostenibilità, responsabilità e crescita economica

Il viaggio

L'imprenditorialità nell'azienda lapidea. Rilevanza e caratteri delle radici territoriali nelle strategie competitive

«L'economia globalizzata produce sempre più beni che hanno bisogno di acquirenti; ma la stessa economia ha bisogno di mettere i lavoratori in competizione tra loro, abbattendone il più possibile i salari: da qui quello che possiamo definire il paradosso del lavoratore, al quale si chiede di spendere molto, guadagnando poco». Il lavoro: condanna biblica o strumento di realizzazione personale? Partendo dal famoso aneddoto della fabbrica di spilli di Adam Smith, e attraverso le parole di alcuni grandi pensatori del Novecento e non solo, gli autori si interrogano sull'evoluzione del rapporto tra il sistema di produzione capitalistico e il più importante dei fattori produttivi, l'uomo. Negli ultimi due secoli il progresso tecnologico e la crescente globalizzazione dei mercati hanno infatti provocato enormi aumenti di efficienza produttiva, molto superiori all'incremento demografico. Questi ultimi tuttavia non sempre hanno determinato un aumento del benessere degli individui. La «mano invisibile» del mercato tende, paradossalmente, a trasformare lo sviluppo tecnologico in incrementi nell'offerta da una parte, e in disoccupazione dall'altra, piuttosto che in tempo libero e qualità della vita dei lavoratori. A livello macroeconomico, questo si traduce nella rincorsa sfrenata al Pil e al profitto, a discapito della sostenibilità sociale, ambientale e perfino economica del sistema: la sovrapproduzione richiede infatti un sostegno alla domanda che passa attraverso l'indebitamento e la finanziarizzazione dell'economia, preludio delle sempre più gravi crisi che hanno sconvolto l'economia globale negli ultimi anni. La soluzione, secondo gli autori, passa attraverso un sistema economico più etico e sobrio che, privilegiando la persona, rispetto al lavoratore-consumatore, e prendendo ad esempio i più riusciti esperimenti di economia sociale (dal commercio equo e solidale alla finanza etica) sia in grado di produrre «valore a mezzo di valori».

Lo sviluppo della tecnica e lo sviluppo della civiltà del nostro tempo, che e contrassegnato dal dominio della tecnica stessa, esigono un proporzionale sviluppo della vita morale e dell'etica. Enciclica Redemptoris Hominis, 1979, n.15. Che la società conosca una crisi profonda, che alcuni daterebbero dagli anni 60 mentre altri farebbero risalire all'immediato dopo guerra, e un'evidenza così palese che praticamente non riscontra contraddittori. Tutto e dissenso: sull'ampiezza della crisi, sulle sue cause, sul suo significato o sul suo blocco, l'unanimita non esiste e le divisioni che si fanno strada su codesti diversi punti fanno parte integrante della crisi stessa - così Rene Remond iniziava, nel 1978, il suo rapporto sul tema crisi di una società? al colloquio di ricerche e dibattiti, nel corso della Settimana degli intellettuali cattolici francesi pubblicati poi sotto il titolo La societee desorientee 1978

Tourism in the Mediterranean Sea: An Italian Perspective is the product of a collaborative group of experts in the field of tourism. Academics, whose research focuses on regional tourism system governance, alongside several experts from the tourism sector, contributed to the volume with distinct issues related to the tourism industry.

Diario di una conversione

Progetto 89. Tre saggi su libertà, eguaglianza, fratenità

La questione ambientale

ricerche storiche negli archivi mantovani

Diritto all'alimentazione agricoltura e sviluppo. Atti del XLI convegno di studi (Roma, 18-20 settembre 2004)

L'utilità della storia

365.979

Vivere una vita non addomesticata, vuol dire vivere in modo da non essere quello che vogliono gli altri. Significa prima di tutto cercare di vivere ogni giorno una vita non addomesticata. Nonostante tutto. Nella crisi in cui siamo immersi - economica, culturale e di valori - finiamo con il sentirci tutti precari e impotenti, desiderosi di fuggire da un tipo di società che ci opprime. Misurarsi con le durezze della Natura e del «selvatico» sembra un buon viatico per recuperare sé stessi; del resto, romanzi e film ispirati a questa scelta (dal premiato Into the Wild al più recente Wild, ispirato all'esperienza di Cheryl Strayed) riscuotono interesse, accendono dibattiti e coinvolgono lettori e spettatori. Non tutti ricordano che l'ispiratore di questa scelta è stato il filosofo americano H.D. Thoreau che in Walden o la vita nei boschi raccontò i suoi due anni trascorsi in una capanna sulle rive del lago Walden, in Massachusetts. Leonardo Caffo si è interrogato se, al di là del mito, Thoreau ha ancora qualcosa di attuale da comunicare a ognuno di noi, riguardo al senso della vita, alle relazioni umane, al lavoro, alle forme di partecipazione sociale e politica, all'ambiente. In queste pagine rilegge le questioni della contemporaneità alla luce degli insegnamenti del filosofo americano, già ispiratore del pensiero nonviolento di Gandhi, Martin Luther King e della Beat generation. E ci spiega come il suo pensiero continua a essere una fonte di ispirazione per condurre diversamente le nostre vite.

Nell'ultimo decennio due profondi e ravvicinati cicli recessivi hanno trasformato la struttura imprenditoriale italiana caratterizzata da un'alta presenza di piccole imprese. I cambiamenti dell'economia internazionale, del mercato del lavoro e del credito, le criticità del contesto hanno mutato il posizionamento sul mercato di queste imprese esasperandone le debolezze ma anche consolidandone i numerosi punti di forza. Le traiettorie di cambiamento indicate dall'analisi di un ampio set di dati statistici, in un contesto di crescente complessità, sollecitano la riflessione teorica. Gli effetti della globalizzazione, i cambiamenti demografici, i driver della trasformazione digitale e della sostenibilità ambientale fanno emergere nella piccola impresa i tratti di un nuovo paradigma nel quale interazioni tra società, famiglia e tessuto imprenditoriale, rapporti tra imprese, discontinuità tecnologica e domanda dei fattori produttivi vengono proposti per una nuova considerazione.
p.p1 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; font: 10.5px Helvetica}

La decrescita per tutti

Demetra e Clio

***Volgarizzamento delle vite de' santi padri e di alcuni altri santi scritte nel buon secolo della lingua toscana**

Una lettura di Herbert Marcuse

Storia del progressive rock

Curiosando nelle filosofie orientali, approfondendo la nostra radice cristiana e lavorando con tante persone del mondo aziendale come formatore, ho pensato di dare una risposta ad uno dei temi più importanti della nostra evoluzione di oggi: l’autorganizzazione. (Giuseppe Florio)

Una guida alla comprensione delle ragioni dell'eccesso di pressione esercitata dagli esseri umani sulla biosfera. Una storia complessa, con una trama fitta e inaspettata che arriva fino a oggi.Paolo Cacciari, "Carta"Che cosa ha portato le società del nostro tempo a minacciare, con il loro carico di veleni e il consumo crescente di risorse, la sopravvivenza degli esseri viventi che popolano il pianeta? Non c'è dubbio che i problemi che abbiamo di fronte non sono il risultato di processi recenti. All'origine ci sono cause più o meno remote. Come siamo arrivati sin qui?

Un saggio di storia, teoria e critica dello sviluppo sostenibile che esamina successi e fallimenti a trent’anni dal primo Summit di Rio de Janeiro sulle condizioni della Terra. Per la prima volta un libro sulla sostenibilità e sulla crisi ambientale prodotta dall’Umanità ripercorre il pensiero ecologico formatosi dagli anni ’50 del XX secolo, con approfondimenti multidisciplinari che si muovono fra storia, filosofia, geopolitica, studi culturali, scienze, economia, città insieme a cinema, letteratura e arti, per capire come fronteggiare la crisi climatica e le sue sfide – tra cui il Covid-19! – e come modificare radicalmente i nostri concetti di sviluppo, crescita, benessere e prosperità. Aspetti tecnici complessi come l'impronta ecologica, i Planetary boundaries e i servizi ecosistemici insieme a metodi analitici come l'intersezionalità, l'ecocritica e l'economia circolare sono trattati in modo semplificato ed accessibile ai non esperti.

La comunità. Luogo del perdono e della festa

Punk Capitalismo

Breve storia dell'ambiente

Natura e democrazia delle passioni. Per una nuova ecologia politica

uno studio di economia come se la gente contasse qualcosa

Ivan Illich; l'implicito pedagogico. La filosofia del limite come modello di educazione ambientale

Il progressive rock, generato da un'ondata di creatività alla fine degli anni Sessanta nel Regno Unito, raggiunge il suo apice negli anni Settanta affermandosi come uno dei generi più seguiti al mondo! Una musica creata da giovani che vola verso nuovi orizzonti emotivi e tecnici, compiendo una sintesi unica tra rock, jazz, folk, musica classica e altri stili. Nel suo periodo di massimo splendore aveva una base di fan ampia e devota e, sebbene la scena si sia in seguito frammentata, le più grandi band dell'epoca hanno goduto di un successo internazionale per tantissimi anni. Ancora oggi, le nuove generazioni continuano a scoprire i suoni unici del progressive rock e a riprodurli. Esaminando i miti, le leggende, le mille opinioni che circondano il genere, Mike Barnes analizza, con stile accattivante e divertente, le condizioni e gli atteggiamenti culturali che hanno alimentato e sono stati a loro volta influenzati da questo straordinario fenomeno musicale, fornendo un'immagine vivida e colorata degli anni Settanta. Un racconto che delinea la storia e le musiche di band come Genesis, Jethro Tull, Pink Floyd, King Crimson, Yes e di personaggi del calibro di Mike Oldfield, non limitandosi solo ai nomi più conosciuti, ma approfondendo anche quelli meno noti come Egg, Henry Cow, Curved Air e molti altri. Un libro documentato e ricco di testimonianze di prima mano di musicisti, protagonisti del music business, addetti ai lavori, giornalisti, DJ, e persino di alcuni fan!

Risvolti economici, sociali, ambientali del consumo etico e impatto sulle nostre vite

La mia strada per Maria

uomini e ambiente nella storia

Una nuova prospettiva per lo sviluppo economico e politico in Europa e il reperimento delle risorse necessarie

Volgarizzamento delle vite de' Santi Padri

"Piccolo è bello": fine di una stagione

Rilevanza e caratteri delle radici territoriali nelle strategie competitive